

DIRITTI in PIAZZA

SIENA • piazza Matteotti

- ▶ ore 10.00 **“Una scuola pubblica di qualità per il futuro dei giovani e del Paese”**
- ▶ ore 16.30 **“Il lavoro, il caro vita, i salari e le pensioni”**
- ▶ ore 18.30 **Proiezione del film “Morire di lavoro” di Daniele Segre**
- ▶ ore 20.30 **musica di strada**

Dal pomeriggio sarà attivo un servizio ristoro

con la **27 settembre '08** manifestazioni
CGIL in tutte le piazze d'Italia
le scelte sbagliate del Governo che
cancellano diritti individuali e collettivi
impoveriscono salari e pensioni
penalizzano
giovani, lavoratori, pensionati
e il futuro del paese



DIRITTI in PIAZZA

**SIENA • piazza Matteotti
27 settembre 2008
manifestazione in tutte le piazze d'Italia**

per cambiare le scelte del Governo



Che riducono il potere d'acquisto di salari e pensioni, non combattono l'evasione, non danno risposte al disagio sociale, mentre peggiorano le condizioni del lavoro, aumenta la cassa integrazione e la disoccupazione. Vogliamo risposte sulla piattaforma fiscale (1000 euro in tre anni) e su quella del sindacato dei pensionati, per contrastare nuove povertà e far ripartire lo sviluppo.



Che tagliano più di 8 miliardi alla scuola pubblica e al sistema della conoscenza. 150.000 posti di lavoro in meno, licenziamento di precari, attacco all'obbligo scolastico. Con il maestro unico si stravolge il sistema dell'istruzione primaria. Si rinuncia ad una istruzione di qualità. Si privatizza la scuola pubblica.



Che tagliano i diritti sul mercato del lavoro, l'orario e la contrattazione a partire dal ruolo del contratto nazionale. Si svuotano le misure su salute e sicurezza. Aumenta il precariato. Vogliamo il rispetto dell'accordo sul welfare e un profondo cambiamento del libro verde.



Che tagliano pesantemente le risorse per la sanità e il sistema di welfare. Ciò porterà alla riduzione delle prestazioni, a nuove disuguaglianze e alla crescita del disagio sociale e dell'emarginazione. Negano l'integrazione degli immigrati varando provvedimenti xenofobi.



Che tagliano gli investimenti e le infrastrutture, penalizzando così il Mezzogiorno e l'occupazione. Si accentuano le distanze sociali e le disuguaglianze nel paese bloccando lo sviluppo.



Che tagliano pesantemente le retribuzioni dei lavoratori pubblici e della conoscenza. Vogliono rinnovare i contratti con risorse inferiori all'inflazione. Cancellano la stabilizzazione dei precari. Con i forti tagli al sistema delle pubbliche amministrazioni riducono il ruolo dei servizi pubblici.

CGIL